



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE BASILICATA

Gruppo di Lavoro incaricato della Valutazione Ambientale Strategica

D.G.R. n. 1203 del 10/08/2006

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

FEASR

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE

Regolamento (CE) n. 1698/2005
Regolamento (CE) n. 1083/2006

3 maggio 2007

Redazione della Sintesi non tecnica

Struttura di Progetto Autorità Ambientale
Regione Basilicata

Gruppo di redazione

*Task-Force Ministero dell'Ambiente
della Tutela del Territorio e del Mare*

Teresa ANDRIANI

Giuseppe BIANCHINI

Venera LOCICERO

Rocco ONORATI

Mariangela SABIA

INDICE

1.1	INTRODUZIONE	4
1.2	IMPOSTAZIONE PROCEDURALE E METODOLOGICA DELLA VAS DEL PROGRAMMA OPERATIVO	4
1.3	CONSULTAZIONI	6
1.3.1.	Consultazione preliminare sul documento di scoping	6
1.3.2.	Consultazione e partecipazione sul Rapporto Ambientale	7
1.4	INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	7
1.4.1.	Regolamento del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)	7
1.4.2.	Contenuti ed obiettivi principali del Programma	8
1.5	ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	10
1.5.1.	Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente	11
1.5.1.1	<i>Aria e fattori climatici</i>	11
1.5.1.2	<i>Acqua</i>	12
1.5.1.3	<i>Suolo e sottosuolo</i>	12
1.5.1.4	<i>Rifiuti</i>	12
1.5.1.5	<i>Ecosistemi naturali e biodiversità</i>	13
1.5.1.6	<i>Rischio tecnologico</i>	13
1.5.1.7	<i>Ambiente urbano</i>	14
1.5.1.8	<i>Paesaggio e patrimonio storico-culturale</i>	14
1.5.1.9	<i>Popolazione e salute umana</i>	15
1.5.2.	Probabile evoluzione in assenza di programma	15
1.5.3.	Criticità ambientali ed opportunità offerte dal Programma Operativo	16
1.6	ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA	16
1.6.1.	Obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Programma Operativo	16
1.6.2.	Obiettivi per la Valutazione Ambientale Strategica	17
1.6.3.	Analisi di coerenza ambientale esterna del Programma Operativo	18
1.6.4.	Analisi di coerenza ambientale interna del Programma Operativo	18
1.7	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGRAMMA	19
1.7.1.	La metodologia di valutazione	19
1.7.2.	Gli effetti sull'ambiente degli Assi prioritari	20
1.7.2.1	<i>Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	20
1.7.2.2	<i>Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	21
1.7.2.3	<i>Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</i>	21
1.7.2.4	<i>Asse IV - Attuazione dell'approccio Leader</i>	22
1.7.3.	Effetti cumulativi	22
1.8	MISURE DI MIGLIORAMENTO E DI MITIGAZIONE	23
1.9	ALTERNATIVE DI PROGRAMMA	25
1.9.1.	Definizione delle alternative	25
1.9.2.	Valutazione delle alternative e sintesi della scelta	26
1.10	MONITORAGGIO	28

1.1 INTRODUZIONE

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, prevede all'articolo 5 la redazione di un Rapporto Ambientale i cui contenuti sono precisati nell'Allegato I della Direttiva stessa; il punto j) del suddetto Allegato prevede che il Rapporto Ambientale comprenda una *sintesi non tecnica delle informazioni* contenute nel Rapporto stesso.

A tal fine nel presente documento sono sintetizzate le questioni chiave e le conclusioni contenute nel Rapporto Ambientale allegato al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); per facilitarne la lettura e la comparazione con il Rapporto Ambientale da cui deriva si è mantenuta la stessa struttura dei capitoli e sottocapitoli.

1.2 IMPOSTAZIONE PROCEDURALE E METODOLOGICA DELLA VAS DEL PROGRAMMA OPERATIVO

I piani e programmi che risultano avere potenziali effetti significativi sull'ambiente sono oggetto di una valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, anche nota come *Direttiva VAS*.

Per valutazione ambientale la Direttiva intende le seguenti fasi, che devono essere effettuate durante l'elaborazione del programma ed anteriormente alla sua adozione:

- elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni adottate.

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), essendo un programma cofinanziato dalla Comunità Europea, elaborato ed adottato da una autorità a livello regionale e previsto da una specifica disposizione regolamentare, rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE.

L'applicazione della Direttiva succitata al Programma di Sviluppo Rurale in questione prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nell'iter ordinario di definizione, approvazione ed attuazione del Programma di Sviluppo Rurale stesso.

Nel diagramma di flusso mostrato in Figura 1 sono schematizzate le principali fasi che conducono alla approvazione del Programma di Sviluppo Rurale con l'indicazione esplicita delle procedure necessarie alla corretta applicazione della Direttiva al Programma stesso.

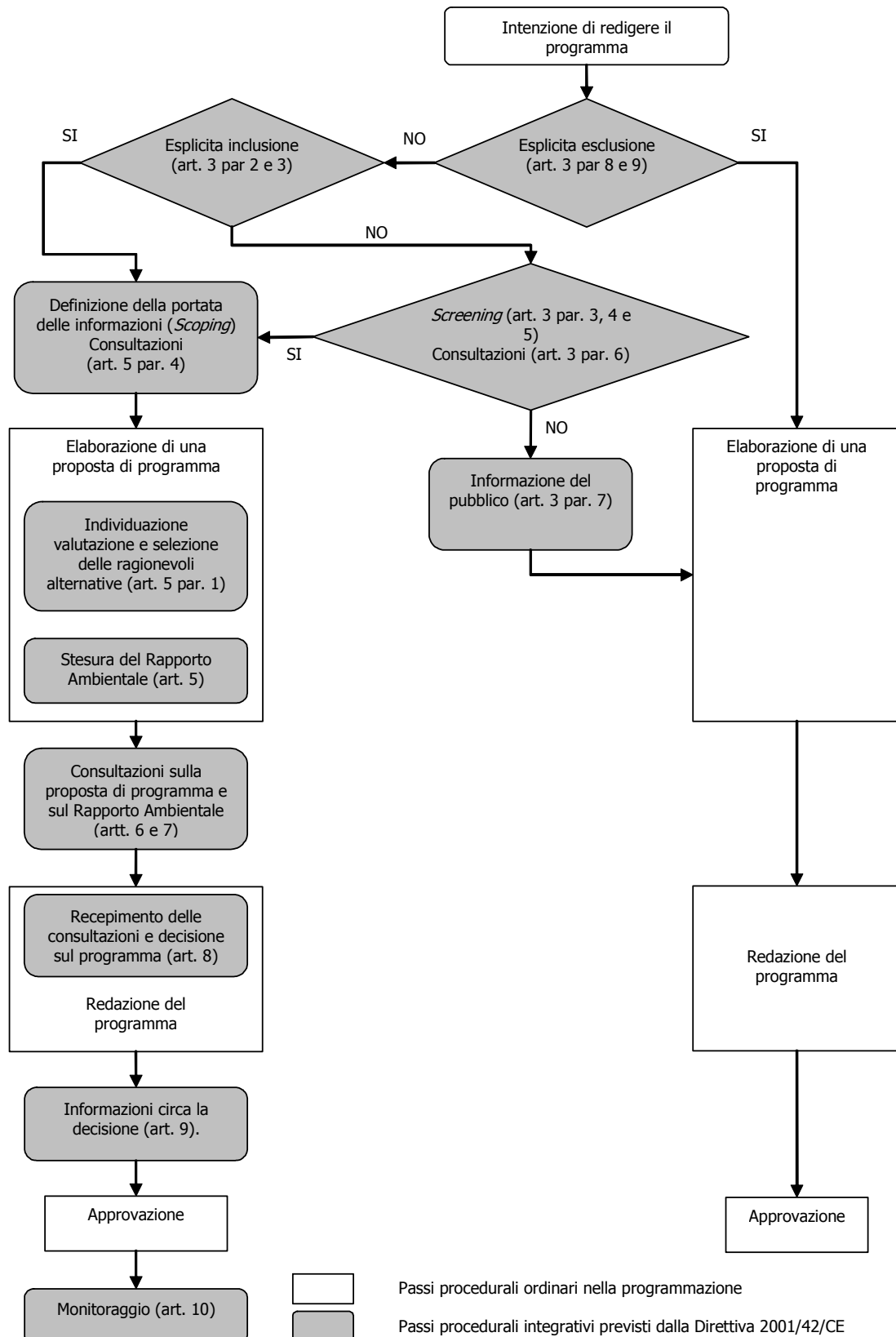


Figura 1: Schema di applicazione della Direttiva 2001/42/CE al Programma di Sviluppo Rurale

1.3 CONSULTAZIONI

1.3.1. CONSULTAZIONE PRELIMINARE SUL DOCUMENTO DI SCOPING

Le disposizioni della Direttiva prevedono preliminarmente la verifica dell'assoggettabilità del Programma in questione alla Valutazione Ambientale Strategica (fase di screening) e, in caso affermativo, l'individuazione delle considerazioni necessarie per organizzare e inquadrare la suddetta valutazione (fase di scoping).

Per determinare l'assoggettabilità o meno del Programma di Sviluppo Rurale a VAS (fase di screening) è stata elaborata una lista di controllo articolata in una serie di domande.

L'applicazione di tale lista di controllo al Programma in questione ha prodotto i risultati riportati di seguito.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale:

- **non rientra** tra i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- **non rientra** tra i piani e programmi finanziari o di bilancio;
- **è elaborato** per almeno uno dei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- **definisce** il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE;
- **non determina** l'uso di piccole aree a livello locale;
- **non è una modifica** minore di un piano o programma.

Sulla base delle risultanze sopra illustrate, il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale è soggetto alla valutazione ambientale secondo la Direttiva.

Per individuare le considerazioni necessarie ad organizzare e inquadrare la suddetta valutazione si è tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, in forma e misura confrontabile ai contenuti ed al livello di dettaglio del Programma (fase di scoping).

Tale fase di orientamento della Valutazione Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale ha riguardato i seguenti aspetti:

- l'individuazione delle tematiche ambientali specifiche necessarie ad una corretta analisi del contesto di riferimento del Programma da un punto di vista ambientale;
- le fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale;
- i piani e programmi pertinenti con il Programma di Sviluppo Rurale;
- i documenti di riferimento per la individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti con il Programma di Sviluppo Rurale.

La decisione sull'assoggettabilità o meno del Programma di Sviluppo Rurale a VAS e sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio è stata oggetto di consultazione con le autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali o per le relazioni esistenti tra salute popolazione ed ambiente, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Programma in oggetto.

Per quanto riguarda la verifica di assoggettabilità del Programma di Sviluppo Rurale a VAS non sono pervenuti pareri contrari pertanto si ritiene che la stessa sia stata eseguita correttamente.

Osservazioni sono arrivate, invece, in merito alle fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale e ai piani e programmi pertinenti con il Programma Operativo.

In generale, però, le considerazioni pervenute hanno confermato la validità dell'impostazione del documento oggetto di consultazione e sono state in ogni modo prese in considerazione nel prosieguo del lavoro.

1.3.2. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE

La proposta di Programma ed il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono altresì disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna prima della adozione del programma.

Nelle fasi di preparazione del programma preliminari alla sua adozione si prendono in considerazione il rapporto ambientale e i risultati di ogni consultazione.

Quando il programma viene adottato, tutte le Autorità e il pubblico consultati devono esserne informati e devono essere messi a loro disposizione:

- il piano o programma adottato;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto nell'iter decisionale del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi dalle autorità e dal pubblico consultati, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

E' obbligatorio il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le misure correttive ritenute opportune.

1.4 INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

1.4.1. REGOLAMENTO DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)

L'attuazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stabilita dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea (CE) N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 e dal Regolamento (CE) N. 1698/2005 sul sostegno allo

sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 277/1 del 21.10.2005.

La finalità del FEASR è quella di contribuire alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della Comunità, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca.

Il sostegno allo sviluppo rurale contribuisce alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi possono essere realizzati mediante quattro assi prioritari:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
4. Leader.

1.4.2. CONTENUTI ED OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGRAMMA

Il Programma di Sviluppo Rurale relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale copre l'intero territorio regionale ed è riferito agli anni tra il 2007 ed il 2013.

Tale Programma si pone come primo obiettivo generale di tipo metodologico, trasversale al raggiungimento di tutti gli obiettivi, di **migliorare l'efficienza e l'efficacia dei metodi di programmazione e di attuazione delle politiche rurali**.

La strategia si articola in tre obiettivi generali a carattere tematico:

1. **Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale**
2. **Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio**
3. **Diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali**

Tali macro-obiettivi tematici sono articolati ciascuno in obiettivi specifici.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale	<ul style="list-style-type: none">- consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari- introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative- consolidare e implementare i servizi di supporto all'azienda- migliorare la capacità imprenditoriale e il ricambio generazionale- consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e alimentare

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra - riduzione ulteriore dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, forestali, di allevamento - conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali - tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche
Diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno alla multifunzionalità - promozione della diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali - sviluppo dei servizi alla popolazione

Coerentemente con quanto prescritto dal Regolamento FEASR il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata si struttura in quattro assi, tre dei quali riferiti agli obiettivi generali definiti nel Regolamento stesso e un quarto inteso a sviluppare metodi di governance "*Leader*" che concorre anch'esso al perseguimento degli obiettivi generali degli altri assi 1, 2 e soprattutto 3.

A ciascuno dei quattro assi fanno capo distinte sottosezioni ulteriormente dettagliate in specifiche misure.

Nel seguito è schematizzato il sistema di assi, sottosezioni e misure del PSR:

Asse I - miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Sottosezione 1: Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Misura 1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Misura 1.2 – Insediamento di giovani agricoltori

Misura 1.3 – Prepensionamento di agricoltori e di lavoratori agricoli

Misura 1.4 – Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza

Sottosezione 2: Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Misura 1.5 – Ammodernamento delle aziende agricole

Misura 1.6 – Accrescimento del valore economico delle foreste

Misura 1.7 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Misura 1.8 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale

Misura 1.9 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Sottosezione 3: Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Misura 1.10 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Misura 1.11 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Sottosezione 1: Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Misura 2.1 - Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali

Misura 2.2 - Indennità Natura 2000 terreni agricoli e forestali

Misura 2.3 - Pagamenti agroambientali

Misura 2.4 - Investimenti non produttivi - terreni agricoli e forestali

Misura 2.5 - Imboschimento dei terreni agricoli

Sottosezione 2: Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Misura 2.6 - Imboschimento di terreni non agricoli

Misura 2.7 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Sottosezione 1: Misure intese a diversificare l'economia rurale

Misura 3.1 - Diversificazione in attività non agricole

Misura 3.2 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese

Misura 3.3 - Incentivazione di attività turistiche

Sottosezione 2: Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

Misura 3.4 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Misura 3.5 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Misura 3.6 - Formazione ed informazione

Misura 3.7 - Acquisizione di competenze ed animazione

Asse IV – Attuazione dell'approccio LEADER

Misura 4.1 - Implementazione delle strategie di sviluppo locale

Misura 4.2 - Cooperazione

Misura 4.3 - Gestione dei gruppi di azione locale e dei piani di sviluppo locale

1.5 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'Allegato I della Direttiva richiede che il Rapporto Ambientale contenga, tra l'altro, una descrizione:

- degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

- di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

A tal fine, nel prosieguo si riporta una descrizione dello stato attuale dell'ambiente attraverso l'analisi dei dati disponibili più aggiornati; tale analisi ha riguardato, laddove possibile e pertinente, i trend in corso e il confronto con il livello nazionale.

1.5.1. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Nel seguito si riporta una descrizione delle caratteristiche ambientali del territorio della regione Basilicata articolata secondo le seguenti tematiche specifiche, così come individuate anche a seguito della consultazione delle autorità ambientali sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni:

- Aria e fattori climatici,
- Acqua,
- Suolo e sottosuolo,
- Rifiuti,
- Ecosistemi naturali e biodiversità,
- Rischio tecnologico,
- Ambiente urbano,
- Paesaggio e patrimonio storico-culturale,
- Popolazione e salute umana.

Nei paragrafi seguenti sono sintetizzate, per ognuna delle tematiche ambientali considerate, le conclusioni dell'analisi sugli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente con riferimento soprattutto alle criticità ambientali rilevate; per una trattazione più completa si rimanda all'omologo capitolo del Rapporto Ambientale dove sono anche riportate puntualmente le fonti dei dati utilizzate per l'analisi.

1.5.1.1 Aria e fattori climatici

Gli aspetti fondamentali connessi alla tematica aria e fattori climatici sono le emissioni in atmosfera delle attività antropiche e la concentrazione in atmosfera delle sostanze inquinanti.

Le emissioni in atmosfera riguardano i gas serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFCs, PFCs, SF₆), le sostanze acidificanti (NH₃, SO_x, NO_x), i precursori dell'ozono troposferico (NO_x, COVNM) i il particolato (PM₁₀), il monossido di carbonio (CO), i composti organici persistenti (diossine, furani e Idrocarburi Policiclici Aromatici), i metalli pesanti ed il benzene.

I dati disponibili registrano per la Basilicata elevate emissioni in atmosfera, dovute soprattutto ai settori energetico, dei trasporti e della combustione non industriale; manca inoltre l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda la concentrazione in atmosfera di sostanze inquinanti in Basilicata si registra un deficit di numerosità dei dati provenienti dalle centraline di rilevazione, alcune zone potenzialmente critiche della regione (area urbana di Matera e zone industriali di Pisticci, Ferrandina e Tito) non sono attualmente coperte dal monitoraggio in continuo della qualità dell'aria.

La Regione Basilicata, infine, non si è ancora dotata del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria.

1.5.1.2 Acqua

Gli aspetti considerati per questa tematica attengono principalmente alla qualità delle acque marino-costiere, alla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed alle problematiche connesse alla gestione della risorsa idrica.

Le criticità rilevate per questa tematica riguardano soprattutto il livello di qualità non soddisfacente delle acque superficiali, valutato attraverso l'analisi di una serie di indici (livello di inquinamento da macrodescrittori, indice biotico esteso e stato ecologico dei corsi d'acqua).

Un'altra criticità fa riferimento alla mancanza del monitoraggio di alcuni parametri richiesti dalla normativa vigente (acque idonee alla vita dei molluschi, stato ecologico dei laghi, acque idonee alla vita dei pesci, stato chimico delle acque sotterranee).

Infine la Regione non è ancora dotata di Piano di Tutela delle Acque.

1.5.1.3 Suolo e sottosuolo

La descrizione del contesto ambientale della Basilicata, relativamente a questa tematica, è fornita in riferimento agli aspetti inerenti al *rischio naturale*, sismico ed idrogeologico, alla *contaminazione*, da fonti puntuali e diffuse, all'*uso del suolo* ed ai fenomeni di *degradazione fisica e biologica*.

La regione Basilicata è caratterizzata da un territorio particolarmente soggetto ai rischi naturali sia idrogeologico che sismico.

Per quanto riguarda la qualità dei suoli, manca in regione il monitoraggio della qualità dei suoli ai sensi della normativa vigente.

La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 508 del 25.03.2002, ha individuato come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola l'area della fascia metapontina, inoltre con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 119 del 06.06.2006 ha approvato il *Programma d'azione per la tutela delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola*.

I principali fenomeni di degradazione fisica e biologica in Basilicata sono dovuti all'avanzamento della desertificazione ed all'incremento dell'erosione.

La regione Basilicata risulta, unitamente alla Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, tra le regioni italiane a più elevato rischio di desertificazione.

1.5.1.4 Rifiuti

La tematica rifiuti viene affrontata con riferimento alla produzione ed alla gestione.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani la Basilicata ha fatto registrare un progressivo aumento della produzione negli anni tra il 1999 ed il 2004, passando da 219.000 a 237.000 ton/anno con un incremento di oltre l'8%.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, la regione Basilicata si colloca agli ultimi posti tra le regioni italiane riguardo la raccolta differenziata, infatti nel 2004 solo il 5,7% dei rifiuti urbani prodotti veniva raccolto in maniera differenziata, valore molto lontano dalla media nazionale (22,7%) e dagli obiettivi stabiliti dal Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 che prevedeva una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari al 15% entro il 1999, al 25% entro il 2001 e al 35% entro il 2003.

Il collocamento in discarica rimane la metodologia di gestione più utilizzata in regione per lo smaltimento dei rifiuti urbani, nel 2004 sono stati smaltiti in discarica

178.000 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 75% del totale prodotto, nello stesso anno la media nazionale era pari al 57%.

1.5.1.5 Ecosistemi naturali e biodiversità

L'analisi di questa tematica ambientale si sviluppa attraverso gli aspetti correlati a *biodiversità, zone protette e foreste*.

Ai fini della conservazione della biodiversità è da tenere in considerazione il livello di minaccia di specie vegetali che mostra per la regione Basilicata la consistenza numerica della flora totale ed il numero di specie endemiche ed esclusive.

In regione Basilicata, al 2005, oltre il 6% della flora è rappresentata da specie endemiche e solo lo 0,24% da specie esclusive, nello stesso anno le specie endemiche in Italia erano pari al 15,3%.

Ai sensi della Legge Regionale n. 28 del 28.06.1994, sono state istituite 17 aree protette per una superficie territoriale pari a 120.062 ettari (12,53% della superficie territoriale contro il 9,66% della media nazionale).

La rete Natura 2000 è costituita da *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC) indicate come *Siti di importanza comunitaria* (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e da *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE.

In Regione Basilicata al 2005 risultavano istituite complessivamente 17 ZPS (35.590 ettari pari al 3,6% della superficie regionale a fronte del 9,9% della media nazionale), di cui 16 di tipo C ossia coincidenti con i SIC designati e 47 SIC (compresi i 16 di tipo C) (55.462 ettari pari al 5,6% della superficie regionale, valore più basso tra le regioni italiane e molto al di sotto della media nazionale pari al 14,6%).

Riguardo ai siti *Natura 2000*, al 2005, non risultano individuati i soggetti gestori né le misure per evitare il degrado degli habitat e delle specie né risultano redatti i piani di gestione; non risultano inoltre adottati i Piani del Parco relativi alle Riserve Naturali Statali, ai Parchi Naturali Regionali ed al Parco Nazionale del Pollino¹.

Per quanto riguarda i fattori di pressione sulle aree protette un interessante indicatore della frammentazione delle aree protette è la densità delle infrastrutture di comunicazione sulle stesse.

In Basilicata la lunghezza complessiva delle infrastrutture di comunicazione è di 5229,5 km, con una densità sulla superficie territoriale pari a 5,2 m/ha contro una media nazionale di 6,6 m/ha. Tuttavia la densità delle stesse infrastrutture sulle aree protette è pari a 4,1 m/ha superiore alla media nazionale pari a 3,1 m/ha.

I boschi costituiscono una risorsa naturale di fondamentale importanza per il territorio della Regione Basilicata su cui un fattore di pressione rilevante è costituito dagli incendi.

1.5.1.6 Rischio tecnologico

In Basilicata non vi sono aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'art. 7 della Legge 8 luglio 1986, n. 349 così come modificato dall'art. 6 della Legge 28 Agosto 1989, n.305.

¹ Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, Ufficio Tutela della Natura – *Relazione al Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006 sulla Rete Ecologica* - 2005

Sono localizzati, a marzo 2005, nel territorio regionale 8 stabilimenti a rischio di incidente rilevante; si tratta di stabilimenti di produzione di PET, di poliuretano espanso, di resine epossidiche e di depositi di cloro in forma gassosa e di GPL.

Alla data del 31 dicembre 1999 non erano stati notificati incidenti.

1.5.1.7 Ambiente urbano

Secondo i dati di popolazione aggiornati al 1 gennaio 2005 la Basilicata presenta una densità abitativa di 59,4 ab/kmq; complessivamente nei 5 comuni con popolazione superiore a 15000 abitanti sono residenti 178.398 abitanti pari a circa il 30% del totale della popolazione residente in regione, oltre il 75% della popolazione regionale è residente in 45 comuni (34,3% del totale del numero dei comuni).

La trattazione della tematica ambiente urbano, esplicitata in relazione alle problematiche inerenti il servizio idrico, la qualità dell'aria, l'energia, i rifiuti, il rumore, i trasporti ed il verde urbano, è stata riferita ai due capoluoghi di provincia.

Potenza

Per quanto riguarda il capoluogo di Regione, la popolazione residente era, al 1 gennaio 2005, pari a 68.839 abitanti, con una densità di 396 ab/kmq.

I dati mostrano, per il capoluogo di Regione una criticità per quanto riguarda il trasporto pubblico, con una bassa densità di linee di trasporto pubblico e un basso numero di passeggeri trasportati.

La Città di Potenza non è dotata di Piano di Risanamento Acustico.

Per quanto riguarda il trasporto privato all'aumento della consistenza dei veicoli circolanti non corrisponde un aumento delle aree di parcheggio.

Un'ultima criticità riguarda il verde urbano; a Potenza non esiste il censimento del verde urbano né era stato adottato il Piano del verde, inoltre la superficie di verde urbano per abitante a Potenza è molto al di sotto della media nazionale dei capoluoghi di provincia.

Matera

Per quanto inerisce alla città di Matera, la popolazione residente era, al 1 gennaio 2005, pari a 59.144 abitanti con una densità di 151 ab/kmq.

In città non sono presenti centraline per il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria e non ci sono state giornate di blocco del traffico per inquinamento atmosferico.

Per quanto concerne l'inquinamento acustico non risulta approvato il Piano di risanamento acustico previsto dalla Legge 447 del 26.10.1995.

Per quanto riguarda il verde urbano, nel 2003 non esisteva il censimento del verde urbano né era stato adottato il Piano del verde.

La superficie di verde urbano per abitante è al di sotto della media nazionale dei capoluoghi di provincia.

1.5.1.8 Paesaggio e patrimonio storico-culturale

La tematica paesaggio e le questioni ad essa connesse sono estremamente articolate e complesse in quanto riconducibili ad approcci interpretativi molto differenziati.

In questo paragrafo si intenderà come paesaggio una parte omogenea di territorio, così come viene percepita dall'uomo, i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.

L'obiettivo conoscitivo generale della tematica consiste principalmente nel valutare l'adequatezza dei sistemi gestionali e delle politiche di conservazione per la tutela dei paesaggi di maggiore interesse.

In Italia, al 2004, solo la Calabria non era dotata di Piani paesistici in conformità all'articolo 149 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490; la Basilicata, insieme al Molise ed alla Sardegna, dispone di Piani paesistici applicati solamente a specifiche aree del territorio regionale, tutte le altre Regioni sono dotate di Piani paesistici che coprono l'intero territorio regionale.

Il patrimonio artistico storico e monumentale comprende musei, gallerie, pinacoteche, aree archeologiche e monumenti come castelli, palazzi, ville, chiostri, templi e anfiteatri; questi *istituti di antichità e d'arte statali* sono gestiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite le Soprintendenze.

Il numero medio di visitatori annui, pari a circa 24.000 visitatori all'anno per istituto nel 2004, si colloca molto al di sotto del valore medio nazionale che nel 2004 è stato pari a oltre 80.000 visitatori all'anno per istituto, nonostante l'elevata incidenza del numero dei musei, monumenti ed aree archeologiche (2,01 istituti ogni 100.000 abitanti nel 2004) rispetto alla media nazionale (nello stesso anno, a 0,69 istituti ogni 100.000 abitanti).

1.5.1.9 Popolazione e salute umana

La tematica inerente i rapporti tra la popolazione, la salute e l'ambiente deve essere affrontata sia sulla base di dati statistici oggettivi sulla salute, che diano una indicazione della presenza sul territorio di eventuali problematiche di tipo ambientale, che sulla base delle percezioni della popolazione che riguardano le questioni connesse con la qualità della vita in un dato territorio.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati statistici oggettivi sulla salute, si è rilevato in regione una carenza di informazioni sanitario ambientali.

Per quanto riguarda la percezione della popolazione sulle problematiche connesse alla qualità della vita, in Basilicata si registrano percezioni negative riguardo al problema dei parcheggi, dei collegamenti, del traffico e dell'irregolare distribuzione dell'acqua.

Negativi risultavano, nel 2004, sia il saldo naturale che il saldo migratorio con una netta inversione di tendenza rispetto al 2001 in cui tali saldi erano positivi.

1.5.2. PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DI PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto b) dell'Allegato I, che il rapporto ambientale fornisca informazioni circa la probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano o del programma.

L'analisi di quanto richiesto dalla Direttiva comporta una stima del probabile andamento futuro delle principali variabili ambientali in assenza del Programma di Sviluppo Rurale considerato.

Per simulare l'evoluzione delle principali variabili ambientali in assenza di Programma di Sviluppo Rurale si assumono le seguenti ipotesi:

- le misure FEOGA 2000-2006 non hanno avuto una incidenza negativa sui trend ambientali anche in considerazione del fatto che alcune di esse erano a diretta finalità ambientale e tutte le altre contenevano, tra le disposizioni di attuazione, quelle per l'integrazione della componente ambientale;
- in assenza del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 tutti gli aspetti della politica regionale, escluso le suddette misure FEOGA 2000-2006,

continueranno ad essere attuate con le stesse caratteristiche degli anni precedenti.

Sotto tali ipotesi si assume che l'evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di Programma di Sviluppo Rurale sia rappresentata, negli anni dal 2007 al 2013, da una variazione degli indicatori ambientali caratterizzata dagli stessi trend registrati finora.

Lo scenario individuato rappresenta l'evoluzione più favorevole, dal punto di vista degli effetti ambientali, senza l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

L'assenza sia delle misure a diretta finalità ambientale relative al FEOGA 2000-2006 ed al FEASR 2007-2013, che delle disposizioni per l'integrazione della componente ambientale in tutte le altre misure, si tradurrebbe con molta probabilità in un peggioramento degli andamenti futuri degli indicatori ambientali considerati rispetto ai trend registrati finora.

1.5.3. CRITICITÀ AMBIENTALI ED OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO

L'analisi della situazione ambientale attuale e della sua probabile evoluzione in assenza di Programma di Sviluppo Rurale, svolta ai paragrafi precedenti, ha consentito di individuare una serie di criticità ambientali che si riportano di seguito.

1. ***Elevate emissioni in atmosfera;***
2. ***Assenza di alcuni strumenti di pianificazione*** utili alla tutela e valorizzazione ambientale;
3. ***Livello di qualità dei fiumi non soddisfacente;***
4. ***Vulnerabilità delle acque ai nitrati di origine agricola;***
5. ***Rischio idrogeologico e sismico elevato;***
6. ***Desertificazione;***
7. ***Produzione dei rifiuti in aumento;***
8. ***Scarsa incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti;***
9. ***Eccessiva frammentazione delle aree protette;***
10. ***Alta incidenza degli incendi boschivi;***
11. ***Scarsa valorizzazione del patrimonio storico culturale;***
12. ***Saldo migratorio e naturale negativo.***

Nell'ottica di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, tali criticità dovranno essere affrontate nell'ambito del programma stesso.

1.6 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

1.6.1. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PROGRAMMA OPERATIVO

La Direttiva prevede, al punto e) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale vi siano gli *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o al programma*.

Gli obiettivi di protezione ambientale, di cui si è tenuto conto nello svolgimento della VAS, sono individuati nei documenti elencati di seguito:

1. Protocollo di Kyoto
2. Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
3. Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta - Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea
4. Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile
5. Piano d'azione dell'Unione europea a favore delle foreste
6. Piano d'azione dell'Unione europea a favore della biodiversità
7. Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico
8. Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
9. Strategia tematica sulla protezione e conservazione dell'ambiente marino
10. Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali
11. Strategia tematica per l'ambiente urbano
12. Strategia tematica sulla protezione del suolo
13. Strategia tematica sull'uso dei pesticidi
14. Piano di Azione per le Tecnologie compatibili con l'Ambiente (ETAP)
15. Strategia europea per l'ambiente e la salute
16. Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

1.6.2. OBIETTIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In questo paragrafo si definiscono una serie di obiettivi sulla base dei quali individuare e valutare gli effetti che il Programma di Sviluppo Rurale potrà avere sulle tematiche ambientali.

Tali obiettivi scaturiscono dall'analisi degli obiettivi ambientali pertinenti al Programma di Sviluppo Rurale (paragrafo 1.6.1), dall'evoluzione dello stato dell'ambiente (paragrafo 1.5.1) e dall'individuazione delle criticità ambientali e dalle opportunità offerte dal FEASR (paragrafo 1.5.3).

TEMATICHE	OBIETTIVI PER LA VAS
Aria e fattori climatici	Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso di energia pulita
Acqua	Limitare l'inquinamento dei corpi idrici ad un livello che non danneggi la salute umana ed i sistemi naturali
	Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche
	Diminuire l'inquinamento delle acque causato dai nitrati provenienti da fonte agricola
Suolo e sottosuolo	Proteggere il suolo dalla desertificazione, dall'erosione e dalla contaminazione
	Minimizzare i pericoli e i rischi derivanti dall'impiego di pesticidi per la salute e l'ambiente
	Ridurre la vulnerabilità della popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive ai rischi sismico ed idrogeologico
Rifiuti	Ottimizzare la gestione dei rifiuti
Ecosistemi naturali e biodiversità	Prevenire la perdita di biodiversità
	Ripristino e recupero degli habitat danneggiati
	Garantire la gestione sostenibile delle aree protette e della Rete "Natura 2000"

TEMATICHE	OBIETTIVI PER LA VAS
	Accrescere il patrimonio forestale e garantirne la gestione sostenibile anche attraverso la prevenzione degli incendi, delle loro cause e dei loro effetti
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale
Popolazione e salute umana	Individuare e prevenire i pericoli per la salute legati a fattori ambientali Prevenire lo spopolamento delle aree rurali

1.6.3. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE ESTERNA DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Le disposizioni della Direttiva prevedono, tra l'altro, che il rapporto ambientale contenga informazioni circa le modalità con le quali, durante la redazione del programma, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale e di ogni considerazione ambientale.

A tal fine è stata condotta un'analisi di coerenza esterna del Programma Operativo, dove per coerenza esterna si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione del Programma di Sviluppo Rurale con l'insieme dei pertinenti obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Questa valutazione è stata condotta mettendo a confronto gli obiettivi specifici, del Programma di Sviluppo Rurale con gli obiettivi per la VAS così come definiti al paragrafo 1.6.2.

Dall'analisi di coerenza esterna scaturisce innanzitutto che gli obiettivi specifici sono consistenti con il quadro programmatico nel quale il Programma si inserisce. Il Programma, inoltre, è articolato in quattro Assi uno dei quali (Asse II) ha connotazione e finalità specificamente ambientali. Ciò comporta, per questo Asse, se non necessariamente una coincidenza, quanto meno una comunanza con gli obiettivi di tutela ambientale in rapporto ai quali la VAS viene effettuata.

Le misure degli altri Assi (Assi I e III), non espressamente volte al conseguimento di effetti ambientali favorevoli, sono finalizzate al perseguimento di altri obiettivi specifici pur sempre coerenti con gli obiettivi per la VAS.

L'Asse IV, infine, concorrendo al perseguimento degli obiettivi generali degli altri assi I, II e soprattutto III non è stato oggetto della presente analisi.

Bisogna infine rilevare che, tra le misure previste dal Regolamento del Fondo (paragrafo 1.4.1), il Programma di Sviluppo Rurale non ha attivato le misure dell'Asse I relative al *Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria* ed al *Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione* che avrebbero potuto portare probabili benefici ambientali; tuttavia gli stessi benefici potranno essere ottenuti attraverso l'attuazione delle altre misure.

1.6.4. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA DEL PROGRAMMA OPERATIVO

La valutazione della coerenza interna del Programma di Sviluppo Rurale considera in ottica ambientale la corrispondenza reciproca degli obiettivi specifici del programma con gli strumenti approntati per il raggiungimento degli stessi (misure) con lo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

Tale analisi ambientale è stata svolta attraverso dei confronti a coppie, tra ogni linea di intervento del Programma con ciascuno degli obiettivi specifici relativi ad ogni asse prioritario, finalizzati a valutare il livello di coerenza tra gli stessi.

L'obiettivo di questa valutazione è quello di verificare che le misure individuate per perseguire un determinato obiettivo specifico non siano incongruenti, dal punto di vista ambientale, con il raggiungimento di altri obiettivi specifici del Programma stesso.

L'analisi di coerenza ambientale interna è stata svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto, in cui sulle colonne sono riportate le misure del Programma, sulle righe sono riportati gli obiettivi specifici relativi ad ogni asse e nelle celle di matrice sono riportati i giudizi sul livello di coerenza.

Da questa analisi si è rilevato un buon livello di coerenza generale tra gli obiettivi specifici e le misure. Ciò vale in particolar modo con riferimento al gruppo di misure ambientali dell'Asse II anche se si rileva l'assenza all'interno dello stesso di misure espressamente volte al raggiungimento dell'obiettivo *2.4 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche*.

Tuttavia questa lacuna risulta colmata attraverso la messa in essere di alcune misure dell'Asse I (specificatamente *1.4 – Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza*, *1.5 – ammodernamento delle aziende agricole*, *1.7 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* e *1.9 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*) i cui obiettivi specifici sono orientati ad un uso più razionale della risorsa idrica.

Non si sono rilevate misure incoerenti ovvero in contrasto per quanto attiene il perseguimento degli obiettivi ambientali; tuttavia tale analisi ha permesso di evidenziare alcune **tensioni** tra misure e obiettivi specifici che potrebbero condizionare il raggiungimento di alcune finalità ambientali e che come tali necessitano di particolare attenzione in fase di attuazione del Programma.

1.7 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGRAMMA

L'allegato I della Direttiva richiede, al punto f), che il Rapporto ambientale contenga, tra l'altro, un'informazione circa i *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e l'interrelazione tra i suddetti fattori*.

A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti che la strategia del Programma di Sviluppo Rurale, attuata attraverso specifiche misure, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale.

1.7.1. LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione sono stati messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo esistente in fase di redazione del Programma, i potenziali impatti significativi, secondari, cumulativi, di medio e lungo termine, sia positivi che negativi del Programma per ciascuna componente ambientale.

Per alcune misure sono stati riscontrati sia impatti positivi che negativi sulla medesima componente ambientale, la cui entità potrà variare in modo anche significativo a seconda delle azioni effettivamente finanziate nel corso dell'attuazione in tali casi la cella della matrice presenta sia il segno positivo che il segno negativo.

Gli impatti che sono stati individuati riguardano i possibili effetti ambientali di medio-lungo termine; non sono stati considerati, invece, gli effetti ambientali di breve termine che potranno essere meglio individuati in fase di attuazione del Programma.

Nel paragrafo seguente si riporta una descrizione sintetica dei potenziali impatti delle misure del Programma raggruppate per Assi.

1.7.2. GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE DEGLI ASSI PRIORITARI

1.7.2.1 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'Asse I persegue l'obiettivo generale di **accrescere la competitività del settore agricolo e forestale** attraverso misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano e misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione, in un contesto di sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare.

Dall'analisi emerge che gli impatti negativi sono limitati e che comunque nessuna misura ha solo impatti negativi, ma alcune misure vedono sia aspetti positivi che critici. Ciò dipende dall'articolazione delle misure e in molti casi la criticità può essere risolta semplicemente in fase di attuazione della misure, imponendo criteri ambientalmente compatibili.

In particolare impatti potenzialmente positivi sono connessi con la misura relativa alle *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione* per ciò che concerne il potenziamento dell'uso di energia pulita, la gestione sostenibile delle risorse idriche, la salvaguardia del rischio idrogeologico e la tutela e la valorizzazione del paesaggio, tutti argomenti direttamente esplicitati nella stessa misura. Sulle altre componenti ambientali gli impatti sono stati valutati incerti perché a seconda di come sarà esplicitata la misura ci potrebbero essere effetti positivi o negativi.

Per quanto riguarda le misure relative all'*Insediamiento di giovani agricoltori* e al *Prepensionamento di agricoltori e di lavoratori agricoli* l'unico impatto rilevato, di tipo positivo, è quello attinente il contenimento dello spopolamento delle aree rurali.

Passando alla misura concernente l'*Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza* alcuni impatti sono a carattere indefinito perché negli indirizzi della misura non si fa riferimento esplicito a servizi per il miglioramento di aspetti quali il potenziamento dell'uso di energia pulita, l'ottimizzazione dei rifiuti e il contenimento della perdita di biodiversità, di conseguenza non è facile prevedere quale potrebbe essere il tipo e il livello di impatto ambientale su tali componenti. Sono stati identificati, inoltre, effetti positivi indiretti sulla gestione sostenibile delle risorse idriche, sulla diminuzione dell'inquinamento delle acque causato dai nitrati e sulla componente suolo ed effetti positivi diretti in materia di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali.

La misura relativa all'*Ammodernamento delle aziende agricole* innesca effetti positivi di tipo diretto sulla promozione di energia pulita e sulla gestione sostenibile delle risorse idriche e di tipo indiretto sull'inquinamento delle acque causato dai nitrati, sulla riduzione dei rischi derivanti dall'impiego dei pesticidi e sulla salute umana. Un impatto sia positivo che negativo è prevedibile sulla protezione del suolo a seconda della localizzazione e dell'entità degli interventi infrastrutturali. E' stato rilevato, infine, un effetto negativo sul paesaggio riconducibile alla realizzazione di strutture di protezione delle coltivazioni.

Impatti nel complesso potenzialmente positivi sono connessi con la misura riguardante l'*Accrescimento del valore economico delle foreste* in quanto gli obiettivi specifici della stessa sono volti ad un miglioramento ambientale generale.

Per quanto riguarda la misura sull'*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* è difficile prevederne gli effetti ambientali. Gli unici effetti positivi sul

potenziamento dell'uso di energia pulita e sulla salute sono riconducibili ad alcuni degli obiettivi specifici della misura stessa. Gli impatti incerti, invece, sulla gestione sostenibile delle risorse idriche e dei rifiuti derivano dal fatto che negli indirizzi della misura non si fa riferimento ad investimenti mirati al miglioramento dei suddetti aspetti.

Nessun impatto potenziale è stato riscontrato per le misure attinenti la *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale* e il *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità*.

Gli impatti ambientali relativi alla misura sulle *Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* sono positivi per ciò che attiene le componenti aria e fattori climatici, acqua e rifiuti, incerti sul suolo e biodiversità in dipendenza della funzionalità delle infrastrutture realizzate.

Infine, per quanto riguarda la misura relativa al *Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare* l'unico impatto rilevato, positivo significativo, è sulla componente popolazione e salute umana in quanto la misura mira, in particolare, ad aumentare la qualità dei prodotti garantendone la tracciabilità.

1.7.2.2 Asse II –Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'Asse II riunisce in sé misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superficie forestali la cui natura comporta di per sé rilevanti effetti ambientali positivi.

Data la natura ambientale dell'asse gli impatti evidenziati non possono che essere per la gran parte tendenzialmente positivi in particolare sulle componenti ecosistemi naturali e biodiversità, paesaggio e patrimonio storico-culturale, suolo e sottosuolo. Per quanto riguarda la componente aria e fattori climatici si prevedono impatti positivi significativi sul cambiamento climatico derivanti dalle misure attinenti gli *Imboschimenti di terreni agricoli e non agricoli* e la *Ricostituzione del patrimonio forestale e interventi preventivi*, mentre relativamente alla componente acqua impatti altrettanto positivi sono riconducibili agli effetti della misura sui *Pagamenti agroambientali*.

Inoltre, le misure sulle *Indennità Natura 2000* e *Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali* dovrebbero contribuire ad arginare il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali.

Gli unici impatti incerti riguardano i rifiuti poiché solo in fase di attuazione delle misure interessate si potranno acquisire gli elementi necessari a valutare la tipologia e il livello dell'impatto generato.

1.7.2.3 Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'Asse III persegue l'obiettivo generale di ***diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali*** e si sviluppa attraverso tre sottosezioni:

- misure intese a diversificare l'economia rurale
- misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali
- misure volte alla formazione, acquisizione di competenze e animazione.

Le misure della sottosezione 1 sono tese al sostegno, al mantenimento, allo sviluppo dell'occupazione nelle aree rurali, attraverso l'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale. In conseguenza di ciò dall'analisi emergono effetti positivi sul contenimento dello spopolamento delle aree rurali. Ulteriori effetti positivi sono prevedibili sul paesaggio

poiché le misure di *Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese* e di *Incentivazione di attività turistiche* prevedono, tra le attività ammissibili, interventi di gestione e valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storiche e culturali.

La misura di sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese comporta anche effetti positivi sulla limitazione del cambiamento climatico incentivando tra l'altro la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per la misura attinente la *Diversificazione in attività non agricole* sono stati riscontrati impatti sia positivi che negativi sulla componente rifiuti in conseguenza del fatto che la misura se da un lato finanzia investimenti per attività di produzione di compost dall'altro prevede incentivi per la creazione di servizi turistici che come è noto rappresentano un fattore di pressione ambientale.

Impatti potenzialmente negativi sono connessi all'incentivazione del turismo rurale e riguardano principalmente i consumi idrici e la produzione di rifiuti. Impatti incerti su rifiuti e acqua sono, invece, collegati all'attuazione della misura a sostegno della creazione di nuove imprese in quanto gli stessi dipendono dalla tipologia e dalla dimensione delle attività imprenditoriali che verranno finanziate.

Le misure della sottosezione 2 sono finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e ambientali delle aree rurali. Per la misura attinente i *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* si rilevano impatti positivi non soltanto sul contenimento dello spopolamento delle aree rurali ma anche sulla limitazione del cambiamento climatico e dell'inquinamento di corpi idrici in conseguenza del fatto che la misura prevede investimenti per attività di produzione e trasformazione di materiali bioenergetici e per impianti di fitodepurazione.

Anche la misura relativa alla *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*, promuovendo azioni di sostegno alla stesura di piani di gestione dei siti Natura 2000 e azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico dei villaggi rurali, persegue di per se obiettivi di miglioramento ambientale relativamente alle componenti biodiversità e paesaggio.

Infine, le misure della sottosezione 3 sono finalizzate al rafforzamento delle capacità dei territori rurali di elaborare e progettare interventi di sviluppo locale, attraverso una maggiore qualificazione del capitale umano e come tali non comportano rilevanti effetti ambientali.

1.7.2.4 Asse IV – Attuazione dell'approccio Leader

L'asse IV è trasversale e riguarda tutte le misure degli assi valutati in precedenza contestualizzate a livello territoriale pertanto non è stato oggetto di ulteriori valutazioni.

1.7.3. EFFETTI CUMULATIVI

I potenziali impatti della strategia del Programma di Sviluppo Rurale sono stati valutati complessivamente per ciascuna componente ambientale al fine di metterne in evidenza gli effetti cumulativi, sia positivi che negativi.

Nonostante il doppio ruolo attribuito all'agricoltura nei confronti dell'ambiente, da un lato negativo in quanto modificatrice degli equilibri naturali tramite il rilascio nell'ambiente di sostanze chimiche (fertilizzanti, diserbanti, pesticidi), tramite la riduzione e la frammentazione degli ecosistemi naturali, la lavorazione intensiva dei suoli e dall'altro positivo per la sua capacità tampone nei confronti di fonti e di azioni di degrado delle principali risorse ambientali, in genere più gravi ed intense, prodotte da settori diversi da

quello agricolo (industriale, commerciale, civile) dall'analisi emerge che gli effetti cumulativi sono complessivamente positivi.

In effetti l'individuazione nella strategia del Programma di misure nello specifico volte alla riduzione delle esternalità ambientali negative adottando tecniche produttive favorevoli all'ambiente, alla produzione di energie da fonti rinnovabili e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, della biodiversità e dei paesaggi agrari tradizionali non può che contribuire al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

L'unico effetto cumulativo incerto è quello relativo alla componente rifiuti in quanto in nessuna delle misure è prevedibile la tipologia e il livello dell'impatto che presumibilmente le azioni finanziate potrebbero generare per cui solo in fase di attuazione si potranno acquisire gli elementi necessari alla valutazione.

1.8 MISURE DI MIGLIORAMENTO E DI MITIGAZIONE

La Direttiva, al punto g) dell'Allegato I, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma*.

E' dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

La necessità di garantire l'attuazione concreta delle priorità ambientali dell'Unione Europea nella politica dello sviluppo rurale, in particolare in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dal Consiglio europeo di Göteborg, trova fondamento negli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale⁽²⁾ che richiedono esplicitamente di garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente.

Inoltre il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio Europeo individua quale missione del FEASR quella di contribuire *alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della Comunità, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca*, proponendosi di realizzare tra i suoi obiettivi quello di *valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*, mediante i quattro assi del programma.

Di conseguenza gli obiettivi del FEASR devono essere perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del Trattato istitutivo dell'Unione Europea il quale dispone che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tal fine il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSN) individua tra i suoi tre obiettivi generali, trasversali rispetto ai quattro assi, quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio.

² Decisione del Consiglio dell'Unione Europea 2006/144/CE del 20 febbraio 2006 relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013 – GUCE L55 del 25.02.2006

Alla luce di quanto detto emerge l'esigenza dell'integrazione ambientale in tutte le fasi di attuazione del PSR prevedendo, anche nel ciclo di programmazione 2007-2013, un ruolo e delle funzioni specifiche per lo sviluppo sostenibile utilizzando e valorizzando l'esperienza dell'Autorità Ambientale regionale sviluppata nel periodo 2000-2006.

Pertanto nella fase di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale si ritiene necessario:

1. Assicurare la capacity building ambientale, intesa come la capacità dell'Amministrazione di programmare, attuare e valutare gli interventi finanziati indirizzando le modalità di implementazione verso quelle opzioni di sviluppo più sostenibili dal punto di vista ambientale;
2. Individuare in tutte le modalità di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale le opportune fasi procedurali specifiche finalizzate alla integrazione della componente ambientale;
3. Specificare, per ognuna delle fasi procedurali così individuate, le disposizioni volte alla suddetta integrazione.

La capacity building ambientale può essere opportunamente garantita capitalizzando l'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2000-2006 attraverso il consolidamento ed il rafforzamento, anche attraverso connessioni con il Fondo Sociale Europeo, della struttura che ha integrato, in maniera sempre più efficace, la componente ambientale nel POR Basilicata 2000-2006.

L'individuazione all'interno di tutte le procedure di attuazione degli opportuni passi procedurali finalizzati all'integrazione può, a titolo esemplificativo, essere strutturato secondo le seguenti modalità:

1. **Attuazione tramite Bandi**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di predisposizione dei bandi e prima della loro approvazione.
2. **Attuazione tramite Progettazione Integrata**; i Progetti Integrati saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
3. **Attuazione tramite Programmazione Negoziata e Accordi di Programma**; i Programmi e gli Accordi di Programma saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
4. **Attuazione diretta da parte della Regione**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di definizione delle modalità e dei criteri di selezione degli interventi da finanziare.
5. **Attuazione tramite Piani di Sviluppo Locale**; i Piani di Sviluppo Locale saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Il Programma di Sviluppo Rurale si configura come un documento caratterizzato da una notevole dimensione strategica, pertanto il suo livello di dettaglio non consente di definire sin da ora in maniera precisa efficaci strumenti operativi. Si ritiene, tuttavia, opportuno fornire alcuni indirizzi, che dovranno successivamente essere meglio specificati nell'ambito delle regole per la fase di attuazione, finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.

La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno del Programma di Sviluppo Rurale, dei criteri di sostenibilità indicati nelle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità. Gli interventi aventi i requisiti di sostenibilità saranno quindi premiati con le opportune forme di preferenza riportate di seguito a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

1. **Introduzione di condizioni di ammissibilità;** vengono ammessi a finanziamento solo gli interventi in possesso di un determinato requisito;
2. **Definizione di riserva di finanziamento;** si stabilisce che una quota del finanziamento sia riservata agli interventi in possesso di un determinato requisito;
3. **Condizioni preferenziali di finanziamento;** si stabilisce che una quota del finanziamento sia destinata in forma preferenziale agli interventi in possesso di un determinato requisito;
4. **Assegnazione di punteggio preferenziale;** si assegnano punteggi preferenziali agli interventi in possesso di un determinato requisito al fine di effettuare una valutazione comparativa degli interventi ammissibili al finanziamento.

Al fine di garantire le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del PSR si ritiene utile riproporre anche per questo periodo di programmazione lo strumento del *Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale* quale documento che descriva le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica.

Tale documento sarà redatto successivamente all'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale, e comunque entro la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

1.9 ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto h) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia *una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione*.

In questo contesto è necessario chiarire che la VAS non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di programma; l'obbligo dettato dalla Direttiva di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della stessa e segnatamente nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un programma vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

1.9.1. DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE

Riguardo alla definizione della alternative di programma la VAS deve essere intesa come uno strumento di supporto alle decisioni che consenta di prendere in considerazione gli effetti ambientali nel momento in cui vengono effettuate le scelte sulle alternative di programma.

La Direttiva non specifica cosa si intenda per "ragionevoli alternative", e si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da Programmi diversi bensì da

opzioni diverse all'interno dello stesso Programma di Sviluppo Rurale dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente.

In pratica le alternative ragionevoli individuate nel Programma di Sviluppo Rurale sono interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del Programma stesso.

In questo contesto assumono dunque rilevanza non solo le scelte operate in fase di definizione del Programma e che riguardano gli obiettivi e le linee di intervento (*alternative strategiche*), ma anche le scelte operate in fase di attuazione del Programma stesso e che riguardano le modalità ed i criteri per l'individuazione degli interventi da finanziare (*alternative in fase di attuazione*).

Nel caso specifico del Programma di Sviluppo Rurale FEASR la individuazione delle alternative strategiche di programma è limitata dal fatto che il Programma stesso è inserito all'interno di un quadro programmatico già definito a livello comunitario (Strategia di Lisbona, Politica Agricola Comune, Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale e Regolamenti dei Fondi Strutturali) e nazionale (Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013) che, ponendo una serie di vincoli relativi alle priorità ed agli obiettivi generali, limita la possibilità di individuare alternative strategiche di programma.

Bisogna inoltre ricordare che la presente versione del Programma di Sviluppo Rurale è il risultato anche di una proficua interazione tra i processi di programmazione e di valutazione ambientale, che ha contribuito a qualificare in maniera apprezzabile il Programma dal punto di vista ambientale.

Per quanto detto si considera che l'unica alternativa strategica al Programma di Sviluppo Rurale è la cosiddetta "*alternativa zero*" che consiste nel non implementare il Programma stesso.

La definizione delle alternative in fase di attuazione consentirà di selezionare, tra gli interventi potenzialmente finanziabili, quelli maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale sulla base delle forme di preferenza da individuare secondo le modalità illustrate al paragrafo 1.8.

1.9.2. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E SINTESI DELLA SCELTA

Per le considerazioni svolte al paragrafo precedente, l'unica alternativa strategica di programma è costituita dalla cosiddetta *alternativa zero*, consistente nella mancata implementazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Le considerazioni sugli aspetti ambientali dell'alternativa zero sono state già illustrate nel paragrafo relativo alla probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di programma (paragrafo 1.5.2).

Nella tabella seguente sono riportate le valutazioni qualitative degli impatti sulle tematiche ambientali delle due alternative strategiche individuate.

TEMATICHE	Alternativa zero	PSR 2007 - 2013	Commento
Aria e fattori climatici	negativo	molto positivo	Il PSR ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica promuovendo, tra l'altro, il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, il miglioramento della gestione delle superfici forestali, l'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli.
Acqua	nullo	positivo	L'impatto sulla tematica acqua del programma è complessivamente positivo. Il PSR infatti promuove, tra l'altro, il miglioramento dei processi di lavorazione relativamente alla depurazione dei reflui, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui e, attraverso i pagamenti agroambientali, la salvaguardia e valorizzazione della risorsa idrica.
Suolo e sottosuolo	negativo	molto positivo	Il PSR ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica suolo e sottosuolo. Con le sue misure il PSR promuove, tra l'altro, il mantenimento della fertilità dei suoli, l'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli e, attraverso i pagamenti agroambientali, la salvaguardia e valorizzazione della risorsa suolo.
Rifiuti	nullo	incerto	L'impatto del programma sulla tematica rifiuti è incerto. Tuttavia le misure di integrazione ambientale previste in fase di attuazione consentiranno di indirizzare gli impatti nel verso positivo.
Ecosistemi naturali e Biodiversità	negativo	molto positivo	Il PSR ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica. Esso attraverso le misure dell'asse II previene la perdita della biodiversità sia attraverso le cosiddette indennità natura 2000 che attraverso i pagamenti agroambientali, inoltre consente il ripristino e recupero degli habitat danneggiati, garantisce la gestione sostenibile delle aree protette, della rete "Natura 2000" e del patrimonio forestale.
Ambiente urbano	negativo	positivo	Il PSR prevenendo lo spopolamento delle zone rurali contrasta il fenomeno della concentrazione di popolazione e di lavoratori in ambiente urbano che è tra le principali cause dei problemi urbani di carattere ambientale.
Paesaggio e patrimonio storico culturale	negativo	positivo	Il PSR ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica promuovendo, tra l'altro, la tutela e la riqualificazione del patrimonio rurale e valorizzando le risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali ai fini di un turismo sostenibile.
Popolazione e salute umana	negativo	positivo	Il PSR ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica. Esso ha tra i suoi obiettivi quello di consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e alimentare ed inoltre previene lo spopolamento delle aree rurali anche attraverso lo sviluppo di servizi per le popolazioni rurali .

Alla luce delle considerazioni finora svolte si ritiene che l'implementazione del Programma di Sviluppo Rurale sia preferibile, dal punto di vista ambientale, all'alternativa zero.

Una valutazione complessiva delle alternative di programma, intese come opzioni diverse all'interno del Programma di Sviluppo Rurale, sarà eseguita a valle della fase di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico e prima dell'approvazione definitiva del Programma stesso.

Allo stato attuale si ritiene che la bozza di Programma di Sviluppo Rurale disponibile contenga già al suo interno una serie di risposte alle criticità ambientali individuate al paragrafo 1.5.3.

Le indicazioni sulle procedure finalizzate all'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, suggerite al già richiamato paragrafo 1.8, consentiranno, di volta in volta, di individuare e selezionare le migliori alternative in fase di attuazione dal punto di vista dell'integrazione della componente ambientale.

Infine la fase di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico potrà fornire utili indicazioni che consentiranno di individuare ulteriori opzioni sia nella definizione degli Assi e delle linee di intervento che nelle procedure per la fase di attuazione.

1.10 MONITORAGGIO

La Direttiva prevede, al punto i) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10*.

L'articolo 10 citato prevede, al paragrafo 1, che *gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*.

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali modifiche e correzioni del Programma di Sviluppo Rurale.

Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)*.

Secondo la Direttiva il monitoraggio degli effetti ambientali, nell'ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, fa parte del sistema complessivo di monitoraggio del Programma di Sviluppo Rurale (articolo 10 paragrafo 2), pertanto la puntuale definizione del suddetto Piano di Monitoraggio Ambientale sarà completata contestualmente alla individuazione definitiva degli indicatori e delle procedure di monitoraggio complessive del Programma di Sviluppo Rurale.

In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti:

1. definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio;
2. individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento;
3. periodicità dell'attività di reporting;
4. indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Programma di Sviluppo Rurale.
5. definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del Programma di Sviluppo Rurale;

Ogni piano o programma è definito in un *contesto* specifico, fa riferimento ad un obiettivo globale che ispira la strategia complessiva e dà origine a diversi obiettivi specifici ognuno dei quali viene a sua volta perseguito attraverso degli interventi la cui attuazione dà origine ad una serie di *realizzazioni* fisiche; i *risultati* sono gli effetti (immediati) sui beneficiari diretti degli interventi finanziati.

Di solito ogni intervento, oltre agli effetti sui beneficiari diretti, dà luogo a cambiamenti nel contesto socio-economico e ambientale, questi cambiamenti possono essere espressi in termini di *impatti* sul conseguimento degli obiettivi globali o specifici del programma.

Il monitoraggio ambientale del Programma di Sviluppo Rurale deve riguardare essenzialmente le seguenti tipologie di indicatori:

- ***indicatori di contesto*** che servono a caratterizzare la situazione dell'ambiente interessato dall'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale; si tratta in pratica degli indicatori utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (paragrafo 1.5.1);
- ***indicatori di realizzazione*** strettamente legati agli interventi finanziati;
- ***indicatori di risultato*** legati agli effetti immediati provocati dalla realizzazione degli interventi sui beneficiari diretti;
- ***indicatori di impatto*** legati agli effetti dell'attuazione del Programma sul conseguimento degli obiettivi.

Per quanto detto in precedenza gli indicatori di contesto serviranno a monitorare l'evoluzione delle tematiche ambientali inerenti il Programma di Sviluppo Rurale al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente eventuali criticità ambientali che dovessero manifestarsi.

Le altre tre tipologie di indicatori, maggiormente legate all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, serviranno a verificare, ognuna per la propria specificità, in che misura vengono colte le opportunità ambientali positive e minimizzati gli effetti ambientali negativi del Programma di Sviluppo Rurale.

Inoltre il sistema di monitoraggio conterrà un indicatore strettamente connesso alla corretta implementazione delle procedure individuate ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutte le modalità di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Tale indicatore riguarderà, per ognuna delle misure in cui si articola il Programma di Sviluppo Rurale, la quota parte degli impegni di spesa adottati per cui si è provveduto all'orientamento per l'integrazione della componente ambientale, da parte dell'Autorità Ambientale, secondo i criteri già individuati nel paragrafo 1.8 e che saranno meglio

specificati nel Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale.

Le fonti dei dati necessarie al popolamento degli indicatori di contesto sono riportate nell'allegato statistico.

Per quanto riguarda gli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), le fonti dei dati saranno individuate contestualmente alla definizione del sistema di monitoraggio complessivo del Programma di Sviluppo Rurale.

L'ultimo indicatore individuato, a carattere strettamente procedurale, sarà popolato con i dati degli impegni di spesa per ciascuna misura e con i dati forniti dall'Autorità Ambientale relativi agli impegni per i quali è stato formalmente fornito un contributo finalizzato all'integrazione della componente ambientale.

Saranno presentati *Rapporti annuali di monitoraggio ambientale* al Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale, la cui redazione sarà curata dall'Autorità Ambientale.

Tali rapporti dovranno contenere:

1. L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente (paragrafo 1.5.1) ed il cui elenco complessivo è riportato nell'allegato statistico, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti individuate;
2. L'aggiornamento degli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), che saranno individuati nel Piano di Monitoraggio Ambientale, e dell'indicatore procedurale sopra citato;
3. Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti con una ipotesi sulle cause e indicazioni sulle eventuali misure correttive da adottare.

Entro l'anno 2007 sarà presentato al Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale il *Piano di Monitoraggio Ambientale*; dall'anno 2008 e per ciascuno degli anni successivi, sarà presentato al Comitato di Sorveglianza il *Rapporto annuale di monitoraggio ambientale* riferito ai dati disponibili alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.